

Ha 10 anni il santuario della famiglia a Mesero

DI PAOLO MASPERI *

Il 1° novembre 2007 il cardinale Dionigi Tettamanzi dava solenne inizio al Santuario della famiglia nella chiesa antica parrocchiale dove tante volte aveva pregato santa Gianna Beretta Molla, che era medico in Mesero dal 1950 al 1962. Il Santuario della famiglia era arrivato a compimento dopo la canonizzazione di santa Gianna nel 2004 e l'allora arcivescovo volle dare speranza a quest'opera affidata all'intercessione di santa Gianna Beretta Molla. Come è andato questo decennio? Sono molti che lo domandano con un misto di fiducia e un po' di attesa di tempi migliori. Se dovessimo fare un conto numerico del primo semestre del 2017, da gennaio al 30 giugno, si è potuto constatare la

presenza di 62 pellegrinaggi oltre a iniziative di pastorale familiare: momenti di preghiera, incontri per giovani famiglie, fidanzati in preparazione al matrimonio, ragazzi che accompagnati dalle loro famiglie si preparano alla prima Comunione o Cresima, la terza età di alcuni Decanati. Ma in prevalenza sono i pellegrini ad arrivare, molti addirittura dalla Polonia e dagli Stati Uniti, aree del mondo che dimostrano una particolare devozione a santa Gianna. Certo si potrebbe fare di più e meglio anche nelle nostre regioni italiane: l'attualità del carisma di questa Santa può ancora diffondersi per una incisiva devozione che riponga



Monsignor Masperi

la famiglia come soggetto primario di evangelizzazione. Per questo il prossimo mercoledì 1 novembre, alle ore 16.30, il vicario episcopale della Zona pastorale IV - Rho, monsignor Michele Elli, sarà al santuario di Mesero, nel ricordo di questo primo decennio di fondazione e per ridare slancio a un rinnovato impegno perché santa Gianna Beretta Molla, la prima dopo san Carlo nella nostra Diocesi, possa ancora donare attenzione al cammino delle famiglie, che sono a loro volta invitate a guardare questa Santa che presenta attualità e gioia nel vivere la famiglia.

* Rettore Santuario della famiglia Santa Gianna Beretta Molla



Il santuario dedicato a «Santa Gianna Beretta Molla»

Sposi a Cesano Maderno per gli esercizi spirituali

Uno spazio di confronto sul matrimonio cristiano e sulla famiglia di fronte alla Parola di Dio, dedicando tempo ai coniugi per riscoprire la propria vocazione matrimoniale in un clima di silenzio e condivisione pur rimanendo vicino a casa. È il senso degli esercizi spirituali per coppie di sposi di ogni età, in programma domenica 19 novembre a Cesano Maderno, dalle ore 8.30 alle 18, nella parrocchia Sacra Famiglia (piazza Don Angelo Massetti), sul tema «Sì te stesso». Appunti di spiritualità di coppia affinché il singolo si conosca nell'altro». Relatore sarà Robert Cheab, docente di teologia presso la Pontificia Università Gregoriana e l'Università cattolica. Ai figli delle coppie partecipanti è offerta la possibilità di condividere con i genitori alcuni momenti di preghiera e il pasto. Per i bambini più piccoli sarà organizzato il servizio «baby sitting» con laboratori e attività. Quota 20 euro a coppia e 5 euro a coperto per il pranzo. Iscrizioni entro il 6 novembre rivolgendosi ai referenti parrocchiali (per Sacra Famiglia, tel. 0362.549863, ore serali).

In occasione della solennità di Cristo Re di domenica prossima, la diocesi celebra anche la Giornata dei poveri

istituita da papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia. Un convegno alla vigilia. Parla Gualzetti

«Dalla parte dei più deboli E in ascolto di chi ha paura»

DI FRANCESCO CHIAVARI

Quest'anno l'incontro annuale dei volontari e degli operatori della Caritas ambrosiana, programmato per il 4 novembre, cadrà alla vigilia della Giornata mondiale dei poveri che la Diocesi di Milano anticipa di due settimane per non sovrapporla all'Avvento. Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana, spiega le ragioni che riempiono di un significato ulteriore questo momento. «All'inizio del nuovo anno pastorale - precisa - invitiamo sempre i tanti volontari e operatori che nelle parrocchie incontrano quotidianamente i poveri, a un momento di riflessione sulle ragioni del loro impegno. Quest'anno saremo aiutati a farlo dalla felice coincidenza con la prima Giornata mondiale dei poveri, istituita da papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia e che la Diocesi di Milano ha voluto far coincidere con la Giornata diocesana della carità che tradizionalmente noi ambrosiani festeggiamo in occasione della solennità di Cristo Re».



Luciano Gualzetti

breve che separa la demonizzazione del povero dalla stigmatizzazione di chi lo aiuta. È difficile, infatti, leggere diversamente l'indigna polemica che si è fatta questa estate sulle Ong impegnate nelle operazioni di salvataggio nel Mediterraneo. Senza distinzioni, prima ancora di accertare le responsabilità specifiche, chi salvava vite umane è stato indicato al pubblico ludibrio come un complice, se non proprio come un criminale. Velocemente poi il discredito si è esteso da chi organizzava i soccorsi in mare a quanti lo facevano a terra, cioè ai nostri volontari e operatori impegnati nell'accoglienza».

«Un quadro piuttosto desolante... «Credo che abbiamo attraversato una delle estati più aride degli ultimi anni non solo dal punto di vista meteorologico. Ad essersi prosciugati non sono stati soltanto i nostri fiumi. Tutto intorno a noi potrebbe dire che una civiltà dell'amore basata sul dono, la gratuità, il primato della vita e della persona, dei popoli e del bene comune non sia possibile. Sembra di stare in un deserto che non riesce a fiorire, anzi. Ma i credenti possono contare su un giacimento di sapienza accumulato nei secoli e su una lunghissima storia di impegno. Proprio nel messaggio per questa giornata, papa Francesco ci ricorda che il servizio ai poveri è stato uno dei primi segni con il quale la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo e ci indica l'esempio delle grandi figure del passato. Dopotutto non dovette essere certo più facile per san Francesco di Assisi testimoniare la carità al suo tempo. Quindi, non indugiare nel lamento, non

possibile. Sembra di stare in un deserto che non riesce a fiorire, anzi. Ma i credenti possono contare su un giacimento di sapienza accumulato nei secoli e su una lunghissima storia di impegno. Proprio nel messaggio per questa giornata, papa Francesco ci ricorda che il servizio ai poveri è stato uno dei primi segni con il quale la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo e ci indica l'esempio delle grandi figure del passato. Dopotutto non dovette essere certo più facile per san Francesco di Assisi testimoniare la carità al suo tempo. Quindi, non indugiare nel lamento, non



Il particolare della locandina con l'immagine e la descrizione della Giornata di domenica 5 novembre

facciamoci prendere dallo sconforto e dall'autoconsolazione. Piuttosto rilanciamo». Ma come si può «rilanciare» in questo contesto? «Caritas ambrosiana è operativa su tantissimi fronti, dall'accoglienza all'integrazione, dalla formazione all'inserimento lavorativo di persone deboli, dall'assistenza immediata per i senza tetto all'housing sociale. Abbiamo messo a punto strumenti che hanno rappresentato in questi anni questa capacità di innovare e non rassegnarsi a sfide epocali. Come non ricordare la Fondazione San

Bernardino per gli indebitati per prevenire l'usura e l'azzardo (2005), il Fondo famiglia-lavoro per i disoccupati e il «Prestito della speranza» della Cei (2009); la proposta di un piano di lotta alla povertà, universalistico e selettivo come «Reddito di autonomia» (2010) che ha avviato al livello nazionale un percorso verso un «Piano nazionale di lotta alle povertà» che si sta realizzando per la prima volta in Italia; gli «Empori della solidarietà» che hanno fatto crescere un'attenzione alla dignità della persona nella raccolta e la distribuzione dei beni alimentari (2015)...».

Che cosa manca allora?

«Oggi non basta più «fare», dobbiamo anche essere persuasivi e incidere sui comportamenti e le mentalità. E per farlo non dobbiamo solo stare in mezzo ai poveri, promuovere la loro autonomia, far valere i loro diritti perché le cause della povertà siano rimosse. Dobbiamo occuparci anche di chi dei poveri ha paura. Per non lasciarci rubare la speranza, come ci chiede sempre papa Francesco, dobbiamo stare sempre di più anche «nel mezzo», tra gli uni e gli altri, smontando e rimontando le paure degli impauriti ed esercitando anche con loro l'ascolto che diamo a chi bussa alle nostre porte».

Delpini incontra la Caritas

«Non disperate dell'umanità, della società così come è adesso e del suo futuro: Dio continua ad attrarre con il suo amore e a seminarla in ogni uomo e in ogni donna la vocazione ad amare, a partecipare della gloria di Dio». Con queste parole, monsignor Mario Delpini, aveva avviato alla conclusione la sua prima omelia da arcivescovo durante la celebrazione dell'ingresso in Diocesi, il 24 settembre in Duomo. Un messaggio di fiducia su cui l'arcivescovo tornerà sabato 4 novembre parlando ai volontari e agli operatori di Caritas ambrosiana che si ritroveranno, alle ore 14, presso la Casa Cardinal Schuster (via Sant'Antonio, 5 - Milano) alla vigilia della prima Giornata mondiale dei poveri, indetta da papa Francesco.

L'incontro prende il titolo da una frase ormai divenuta celebre scritta da Bergoglio nella sua prima esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «Non lasciamoci rubare la speranza». Delle paure che ci abitano, nemiche della speranza, parlerà don Angelo Casati, 86 anni, sacerdote, autore di saggi e poesie. Ragonerà, invece, sul concetto di felicità Sandro Calvani, docente universitario a Bangkok, consigliere di importanti organismi internazionali, sostenitore con il suo ultimo libro «Misericordia, inquietudine, felicità» (Editrice Ave) della necessità di costruire un nuovo umanesimo. Per informazioni: tel. 02.76037244 - 245. (F.C.)

«Imparare ad amare», giovani coppie in cammino

Dopo 10 anni di vita, il percorso «Imparare ad amare l'amore» si trasforma ed evolve in «Imparare ad amare». A prima vista, dato che il nome si fa più corto, sembrerebbe che abbia perso qualcosa per strada. L'intento, invece, è proprio quello di ampliare le tematiche e le occasioni per andare incontro alle giovani coppie e provare a mettersi al loro fianco per accompagnarle nel cammino affascinante e sempre nuovo dell'amare. Questo percorso ha diverse peculiarità che lo rendono prezioso. Il fatto che sia promosso e sostenuto da quattro realtà della Diocesi, che già singolarmente fanno tanto e bene per i giovani fidanzati e sposi (Servizio per la famiglia, Azione cattolica, Fondazione Camen - Centro ambrosiano metodi naturali, Federazione lombarda Centri assistenza alla famiglia), significa che

A partire dal 10 novembre in diverse sedi sul territorio Affettività e sessualità: come viverle con consapevolezza

c'è una comunità che ha a cuore il futuro della famiglia, tesoro unico e insostituibile, e supera i nostri confini e individualismi. Al centro del percorso sono poste affettività e sessualità, tematiche delegate alla periferia dell'educare. Si parla del corpo e del suo linguaggio semplice che è all'origine del nostro essere uomo e donna, che ci insegna a riconoscere i nostri ritmi di fertilità e sterilità e che fa vibrare diverse corde della nostra umanità. Si riscopre una sessualità rispettosa della persona umana che apre a una modalità di

comunicazione di coppia che aiuta a mantenere la freschezza dei tempi dell'innamoramento anche quando si festeggiano anniversari a due cifre. Ed ecco allora che, in diversi punti della Diocesi e in diversi momenti dell'anno, decine di persone mettono a disposizione il loro tempo, la loro professionalità, la loro esperienza per essere compagni di viaggio di chi vuole vivere con maggior consapevolezza e maggior gioia il suo cammino di coppia. Primi appuntamenti, a partire dal 10 novembre, nei consultori di Seregno, Milano («La Famiglia» in via Arese), Lecco e Magenta. Per il calendario completo e per maggiori informazioni consultare i siti www.azionecattolicamilano.it e www.chiesadimilano.it

Paola e Claudio Fieschi Referenti del percorso

Un sostegno ai figli di genitori separati

I bambini coinvolti nella separazione dei loro genitori non sanno bene come esprimere la rabbia, la tristezza, i dubbi, le difficoltà che incontrano; a volte non sanno con chi parlarne... Il Servizio di psicologia clinica per la coppia e la famiglia dell'Università cattolica di Milano (via Nirone, 15) propone il «Gruppo di parola» per i figli di genitori separati o divorziati, un luogo per lo scambio e il sostegno tra bambini dai 6-12 anni e 11-15 anni. Potranno esprimere ciò che vivono attraverso la parola, il disegno, i giochi di ruolo, la scrittura, avere informazioni, porre domande. Gli incontri

«Gruppo di parola» condotto da psicologhe dell'Università cattolica Partecipazione gratuita

si terranno mercoledì 8, 15, 22 e 29 novembre, dalle 17 alle 19. L'ultimo appuntamento sarà diviso in due momenti: la prima ora con i bambini e la seconda anche con i papà e le mamme per uno scambio tra genitori e figli. Gli adulti potranno anche chiedere un colloquio successivo con le conduttrici del gruppo. Si tratta di psicologhe e mediatrici familiari, esperte nell'ascolto

dei bambini che vivono in famiglie separate o in famiglie ricostituite. Responsabili dell'iniziativa (in collaborazione con il Centro di Ateneo studi e ricerche sulla famiglia dell'Università cattolica) sono Costanza Marzotto, Paola Fatinacci, Marta Bonadonna. Questa edizione è gratuita per il contributo dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza al progetto «Gruppi di parola: una risorsa per la cura dei legami di figli di genitori separati» (2017/18). Info: tel. 02.72345961; e-mail: serviziocoppiafamiglia@unicatt.it; sito: www.unicatt.it/serviziocoppiafamiglia.